

Identità migranti: la campagna di IAM per sensibilizzare sui bisogni intersezionali nelle popolazioni migranti

Manuel, 24 anni, è nato e cresciuto in Italia, con genitori originari della Colombia, ma che vivono ormai in Italia da tanto tempo. Manuel è riuscito solo da poco a dichiarare di essere gay alla famiglia. Come lui, ci sono tanti altri giovani **con genitori stranieri** e che appartengono a **una minoranza connessa all'orientamento sessuale o di genere**: in questi casi la poca o totale non conoscenza di questi temi, anche per impronte di tipo culturale, possono costituire un importante ostacolo. **Liuba**, 63 anni, è nata e cresciuta in Ucraina e da 15 anni lavora in Italia. Nel suo paese di origine vive suo figlio, ma lei ha deciso di vivere il resto della sua vita vicino ad Ancona. Liuba è una delle tante persone **con un percorso di vita migrante che ha deciso di invecchiare in Italia**. Persone che per scelta o perché obbligate, per mancanza di possibilità o legami con il territorio di origine, rimangono nel nostro paese **per tutto il resto della loro vita**.

Queste sono solo alcune delle tante storie raccontate attraverso *Identità migranti*, la campagna di [IAM – Intersectionalities and more APS](#) per sensibilizzare la popolazione, operatori di vari servizi e volontari di associazioni che si occupano di temi migratori, sull'esistenza dei **bisogni intersezionali** nelle stesse popolazioni migranti. Il progetto, realizzato grazie al contributo e al patrocinio del Comune di Bologna e del [Centro Interculturale Zonarelli](#), consiste nella realizzazione di **cinque cartoline con storie**

vere che raccontano le vite di alcune persone con un percorso migrante internazionale in Italia o persone di seconda o terza generazione, ma con un'altra identità a rischio di discriminazione. I temi trattati riguardano i bisogni delle persone migranti con disabilità, delle persone migranti e di seconda generazione LGBTIQ+ e delle persone migranti che invecchiano in Italia.

I contenuti sono stati curati da Jonathan Mastellari e Maria Cantiello.

Per saperne di più sull'iniziativa visitare la pagina Facebook di [IAM – Intersectionalities and more APS](#).

[Questa la locandina dell'iniziativa >>](#).

Archivio di comunità: il progetto per raccontare il Pilastro di Bologna attraverso materiale originale

Il **Pilastro** ieri e oggi raccontato attraverso una raccolta di materiale originale, con scannerizzazioni, fotocopie e anche interviste che mostrino **il rapporto dei membri della comunità con lo storico rione di Bologna**. Questo il progetto di [IAM – Intersectionalities and more APS](#), un **archivio di comunità** dedicato al **rione Pilastro di Bologna**, totalmente accessibile e gratuito, e che aprirà al pubblico nei prossimi mesi presso la [Biblioteca Spina](#), in **via Casini 5**. L'iniziativa è realizzata da *IAM – Intersectionalities and more APS* in

collaborazione con [Mastro Pilastro](#), [AISO \(Associazione Italiana di Storia Orale\)](#) e *Biblioteca Luigi Spina* e con il patrocinio e il contributo del **Comune di Bologna** e del **Quartiere San Vitale San Donato**.

Chiunque può partecipare, depositando materiale sul territorio del Pilastro o facendosi intervistare in audio o video per contribuire ad ampliare l'archivio.

Sono inoltre già presenti, distribuite su tutto il Pilastro, varie **cartoline** e una copia della **mappa di comunità**, realizzata nel 2017 dall'associazione *Mastro Pilastro* con la collaborazione di *Coop Alleanza* e del **Quartiere San Donato – San Vitale**, e ristampata nel 2020 sia per far conoscere meglio ai cittadini del rione il luogo in cui vivono sia per mostrare al resto della città una parte di Bologna che ancora pochi conoscono bene.

Per depositare il proprio materiale o per essere intervistati contattare l'associazione **IAM**: intersectionalitiesandmore@gmail.com **3393389448** (solo Whatsapp).

Qui il link alle locandine per più info sull'[iniziativa](#) o sulla [mappa di comunità](#).

(Foto di Valeria Alpi)